



Icone Poltrona Frau Icons



Icone Poltrona Frau Icons

ideazione e art direction / design and art direction
Marco Romanelli

progettazione set / set design
**Ravaiolisilenzistudio e/and
Marco Romanelli
con/with Giorgio Bonaguro**

realizzazione set / set development
Contin Claudio Italo Allestimenti

styling
**Ravaiolisilenzistudio
con/with Ilaria Gerli**

photo
**Gionata Xerra
con/with Pierpaolo Mazzola
e Leonardo Duggento**

progetto grafico / graphic design
gb studio

post production / color selection
Pan Image World

d'icnografia. ||

• *ic-no-gra-fo.*

icóna (pl. -*n*

Nell'arte bizanti

sia, immagine s

chiese o anc

Nome generico

modellata. *Sacr*

ICONA
[i-cò-na] sostantivo femminile

1) Effigie sacra dipinta su tavola, propria dell'arte bizantina e poi russa e balcanica

2) In semiologia, tipo di segno che riproduce una o più caratteristiche della realtà che denota

3) In informatica, immagine che rappresenta simbolicamente un programma, un comando o un file di dati: "trascinare l'icona"

dal Sabatini Coletti,
Dizionario della Lingua Italiana

d'icnografia. ||

• *ic-no-gra-fo.*

icóna (pl. -na)

Nell'arte bizanti

sia, immagine sa

chiese o anc ne

Nome gene

modellata. *Sacra*

ICON
[i-con] noun

1) (Christianity / Eastern Church
-Greek & Russian Orthodox) a
representation of Christ, the Virgin
Mary, or a saint, esp one painted
in oil on a wooden panel, depicted
in a traditional Byzantine style and
venerated in the Eastern Church.

2) A symbol resembling or analogous
to the thing it represents.

3) (Electronic & Computer Science/
Computer Science) a pictorial
representation of a facility available on
a computer system, that enables the
facility to be activated by means of a
screen cursor rather than by a textual
instruction: "drag the icon"

from the Collins English Dictionary
Complete and Unabridged

Icone Poltrona Frau Icons

L'icona è un'immagine sacra diffusa in tutto il mondo russo e balcanico fin dalla più remota antichità. Tuttavia nel linguaggio contemporaneo il termine "icona", e soprattutto i suoi derivati aggettivali "iconico" e "iconica", sono entrati prepotentemente nell'uso corrente ad indicare una sorta di assolutezza semantica.

Un "segno iconico" sarà allora un segno denso di significato e "definitivo". Allo stesso modo un "oggetto iconico" rimanderà a una pregnanza senza tempo, quasi si trattasse di un paradigma per ulteriori oggetti.

ICONE

An icon is a sacred image spread throughout the world of Russia and the Balkans since ancient times. However, in contemporary language, the term 'icon', and above all the adjective deriving from it ('iconic'), is now commonly used to refer to some form of semantic absoluteness. An 'iconic symbol' is thus a symbol filled with meaning and which is somehow 'definitive'. Similarly, an 'iconic object' refers to a sort of timelessness, a paradigm for other objects.

ICONS

Analizzando la collezione Poltrona Frau, in particolare relativamente alla tipologia della poltrona, appare immediatamente evidente come esistano un certo numero di pezzi che possiamo definire “icone”. Si tratta di pezzi in cui la forma ha raggiunto una sedimentazione tale da essere rappresentativa di un intero periodo o piuttosto riassuntiva della poetica progettuale di un determinato autore. Ciò ha consentito a questi pezzi di attraversare il tempo, conservando intatta la loro carica semantica.

In questo catalogo abbiamo riconosciuto il ruolo di “icone” a undici prodotti progettati nel primo lungo secolo di vita di Poltrona Frau da cinque maestri del design italiano: Renzo Frau, Gio Ponti, Guglielmo Ulrich, Gastone Rinaldi, Achille e Pier Giacomo Castiglioni.

**ICONE
POLTRONA FRAU**

In analysing the Poltrona Frau collection, and in particular as concerns the type of armchair, it becomes immediately apparent that a number of items could easily be defined as ‘icons’. These are items whose design has become ‘settled’ to the extent that they can be deemed to represent an entire period, or rather to in some way ‘summarise’ the design style of a particular creator. This has allowed these items to last through time, retaining all their semantic character intact. In this catalogue, we have chosen to acknowledge the role of ‘icons’ as pertaining to eleven different products designed during the first hundred years of Poltrona Frau by five masters of Italian design: Renzo Frau, Gio Ponti, Guglielmo Ulrich, Gastone Rinaldi, Achille and Pier Giacomo Castiglioni.

**ICONS
POLTRONA FRAU**

Dobbiamo ora chiederci quale possa essere il ruolo delle “icone” nel panorama abitativo contemporaneo. Per rispondere in modo evidente prenderemo in prestito un concetto usato frequentemente in semiologia, vale a dire il “rapporto tra emergenza e sfondo”. In qualsiasi tipo di comunicazione bisogna prestare attenzione a queste due categorie, bilanciandole in modo tale che il messaggio risulti chiaro.

Gli elementi “emergenza”, ovvero nel nostro specifico i pezzi “icona”, andranno calibrati rispetto agli elementi “sfondo”, cioè agli altri arredi di una stanza. Infatti un eccesso di “iconicità”, ovvero molti pezzi eccezionali a breve distanza, produrrebbe non comunicazione, ma rumore; non chiara visibilità, ma confusione percettiva. Allo stesso modo però la predominanza assoluta dello sfondo, con la rinuncia alla segnalazione di pezzi iconici, darebbe luogo ad un panorama uniforme, probabilmente noioso.

Ecco allora che la “icona” funziona come stimolatore dell’attenzione percettiva, come elemento di memorizzazione e, in ultima analisi, di affezione.

Le Icone di Poltrona Frau sono oggetti chiari e intensi, che conducono all’innamoramento. Immediatamente riconoscibili e riconosciuti diventano nelle nostre case i principali segni attenzionali, quelli che assumono il ruolo di dare significato all’intero arredamento, quelli che sono destinati a durare al di là delle mode.

Ad attraversare le generazioni.

IL RUOLO DELL’ ICONA

We now need to ask ourselves what role the ‘icons’ can play on the contemporary living scene. To provide a clear explanation of the concept, we can borrow one used frequently in semiology, namely the ‘relationship between emergence and background’. In any type of communication, we need to pay attention to these two categories, balancing them to ensure that the message is clear. The ‘emerging’ elements, namely, in our specific case, the ‘icon’ items must be calibrated with respect to the ‘background’ elements, namely the rest of a room’s furnishings. In fact, excess ‘icons’, namely a great many exceptional pieces in a small area, would not communicate, rather they would make noise; they would not give rise to clear visibility, but rather to perceptive confusion.

In the same way, however, an absolute predominance of the background, renouncing the signalling of iconic items, would create a uniform scene, which, in all likelihood, would be dull. Thus the ‘icon’ works as a stimulator of perceptive attention, an element that is memorable and, ultimately, that represents affection. The Poltrona Frau icons are clear, intense objects you will fall in love with. They are immediately recognisable and thus recognised, become the main calls for our attention in the home, those which play the role of giving a meaning to our furnishing solutions as a whole, those set to last out passing trends.

To cross generations.

THE ROLE OF THE ICON

I MAESTRI
DELLE ICONE

THE MASTERS
OF THE ICONS

Renzo
Frau

Gio
Ponti

Guglielmo
Ulrich

Gastone
Rinaldi

Achille
e Pier Giacomo
Castiglioni

Lorenzo Frau, detto Renzo, nasce a Cagliari nel 1881. Lascia la Sardegna per prestare servizio militare a Milano, congedandosi con il grado di tenente di fanteria. Sposa Savina Pisati e si trasferisce a Torino, allora città nevralgica per la cultura italiana. Inizialmente si impiega come rappresentante di commercio per la ditta Gribaudo e quindi per la Dermoide Patent, produttrice di finta pelle. Recatosi in Gran Bretagna per lavoro ha l'occasione di scoprire le poltrone modello Chesterfield, ne intuisce immediatamente le potenzialità e ne inizia, con successo, l'importazione in Italia. Contemporaneamente però è attratto anche da modelli propri allo stile francese e a quello mitteleuropeo. Decide così di creare un suo laboratorio artigianale di produzione. È il 1912: nasce Poltrona Frau. Dall'iniziale lavoro "in stile" ben presto Frau passa alla progettazione diretta. Poltrona Frau diviene non solo un polo produttivo, ma anche un punto di incontro per artisti e intellettuali. Renzo Frau utilizza tali rapporti per consolidare l'immagine del marchio: i modelli di successo si susseguono rapidamente. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Frau viene richiamato alle armi, la moglie Savina assume con coraggio le redini dell'azienda. Le poltrone di Frau intanto entrano nei palazzi più importanti, venendo utilizzate anche dalla casa reale. Renzo Frau muore prematuramente nel 1926. Lascia un cospicuo archivio di progetti che consentiranno alla moglie di alimentare con coerenza la produzione Poltrona Frau negli anni a venire.

Lorenzo Frau, known as 'Renzo', was born in Cagliari in 1881. He left Sardinia for military service in Milan, which he completed successfully earning the title of lieutenant. He married Savina Pisati and moved to Turin, at the time a real hub of Italian culture. He initially worked as a sales representative for Gribaudo and then for Dermoide Patent, manufacturer of faux leather. Having moved to Great Britain for work, he was able to discover the Chesterfield model armchairs and immediately imagined its potential, successfully starting to import it into Italy. At the same time, however, he was also attracted by the models of French and Central European style. He therefore decided to create his own artisan production laboratory. It was 1912: Poltrona Frau was created. From the initial work 'in style', Frau quickly moved onto direct design. Poltrona Frau became not only a production pole, but also a meeting point for artists and intellectuals. Renzo Frau used these relations to consolidate the brand image: successful models ensued quickly, one after the other. As the First World War broke out, Frau was called to fight for his country and his wife Savina bravely took up the reins of the company. Frau's armchairs thus began entering the most important buildings, also used by the royal family. Renzo Frau met an early death in 1926. He left an extensive archive of projects that would allow his wife to coherently pursue Poltrona Frau production in the years to come.

Renzo Frau



Guglielmo Ulrich nasce a Milano nel 1904 da una famiglia di nobile discendenza e di origini danesi. Nel 1928 si laurea in Architettura. Con Attilio Scaglia, che gestisce, prima in via del Littorio (oggi corso Matteotti) e quindi in via Montenapoleone, un negozio di “arredamento moderno”, e con Renato Wild, discendente da una famiglia di industriali svizzeri, fonda la società Arca (Arredamento Casa). Arca propone arredi realizzati con grande cura artigianale adottando essenze preziose e, nel primo periodo, anche materiali esotici (avorio, galuchat). Già nel 1930 Arca presenta alla Biennale di Monza un raffinato ambiente studio. Nel 1933, alla prima delle Triennali milanesi, Ulrich propone un interno di grande lusso materico. I mobili disegnati da Ulrich vengono realizzati dagli ebanisti Coen, Jannace e Kovacs. Le arti decorative non sono comunque per Ulrich un’attività esclusiva, partecipa in questi anni infatti ad importanti episodi urbanistici e architettonici come la progettazione del piano regolatore e degli edifici pubblici per Addis Abeba. Sia lo studio di Ulrich che il negozio di Scaglia vengono distrutti dai grandi bombardamenti su Milano. Tra l’ottobre 1942 e il settembre 1943 Ulrich affianca Melchiorre Bega alla direzione della rivista Domus. Nel dopoguerra arreda negozi (importanti quelli per la catena Galtrucco), costruisce edifici: è il progettista riconosciuto dell’alta borghesia milanese. Nel 1947 partecipa alla mostra “Lo stile nell’arredamento moderno”, organizzata da Fede Cheti. Collabora con Gustavo Pulitzer Finali e con Gio Ponti sulle motonavi Andrea Doria e Cristoforo Colombo. Muore nel 1977.

Guglielmo Ulrich was born in Milan in 1904 from a noble family of Danish origin. In 1928, he graduated in architecture. With Attilio Scaglia, who managed a ‘modern furnishings’ store first in Via del Littorio (today Corso Matteotti) and then in Via Montenapoleone, and with Renato Wild, descendent of a family of Swiss industrial entrepreneurs, he established the company Arca. Arca proposes furnishings created with great artisan care, using valuable stains and, in the early stages, exotic materials too (ivory, galuchat). Already back in 1930, Arca presented a refined study environment at the Monza Biennial. In 1933, at the first of the Milan Triennials, Ulrich proposes an interior of great material luxury. The furniture designed by Ulrich was created by the furniture-makers Coen, Jannace and Kovacs. The decorative arts are not, in any case, an exclusive business for Ulrich, as he was involved in important town planning and architectonic events during these years, like the design of the town plan and public buildings for Addis Abeba. Both the studio of Ulrich and the store of Scaglia were destroyed by the Milan bombings. From October 1942 to September 1943, Ulrich flanked Melchiorre Bega in managing the magazine Domus. In the war aftermath, he furnished stores (the ones for the Galtrucco chain were particularly important) and built constructions: he was the designer recognised by the upper Milan bourgeoisie. In 1947, he participated in the exhibition ‘Style in modern furnishing’ organised by Fede Cheti. He collaborated with Gustavo Pulitzer Finali and with Gio Ponti on the motorboats Andrea Doria and Cristoforo Colombo. He died in 1977.

Guglielmo Ulrich



Giovanni Ponti nasce a Milano il 18 Novembre 1891. Si laurea in Architettura alla fine della prima guerra mondiale cui partecipa in prima linea, riportandone una decorazione sul campo. Nel 1921 sposa Giulia Vimercati. Apre il suo primo studio con Emilio Lancia. Straordinaria, tra il 1923 e il 1930, la direzione artistica della Richard Ginori. Di questo primo periodo ricordiamo la casa in via Randaccio a Milano e la villa “L’ange volant” a Garches presso Parigi. Nel 1928 fonda la rivista “Domus” che dirigerà, con una breve interruzione, fino al 1979. Importante il coinvolgimento di Ponti nelle Triennali, in particolare nel 1933, nel 1936, nel 1940 e quindi nel 1951. Dal 1936, fino al 1961, è docente di Interni e Arredamento al Politecnico di Milano. Nel 1941 fonda, con Garzanti, la rivista “Stile”. Collabora con Venini, dipinge e realizza scenografie e costumi per il teatro alla Scala di Milano. Nell’immediato dopoguerra fortissimo è l’impegno per la ricostruzione e per la diffusione del concetto di design. Nel 1956: il capolavoro di architettura da tutti riconosciuto, il grattacielo Pirelli. L’anno successivo, il suo parallelo nel design: la sedia Superleggera. Nel 1957 Ponti pubblica “Amate l’architettura”, il suo libro più poetico. Gli anni ‘60 lo vedono impegnato nel mondo, da Islamabad in Pakistan a Hong Kong. Forte l’interesse per gli edifici religiosi con le chiese di san Francesco, 1964, e san Carlo, 1966, a Milano e infine, nel 1970, con l’ultimo capolavoro, la Concattedrale di Taranto. Muore a Milano il 16 settembre 1979.

Giovanni Ponti was born in Milan on 18 November 1891. He graduated in architecture at the end of the first world war, in which he was involved in the front line, earning a decoration on the field. In 1912, he married Giulia Vimercati. He opened his first studio with Emilio Lancia. Richard Ginori’s art direction from 1923 to 1930 was nothing short of extraordinary. Of this first period, we remember the building in Via Randaccio, Milan, and the villa ‘L’ange volant’ in Garches, Paris. In 1928, he founded the magazine ‘Domus’, which he directed, with just a short interruption, until 1979. Ponti’s involvement in the Triennials, in particular in 1933 and 1936, in 1940 and then in 1951, was important. From 1936 to 1961, he taught Interiors and Furnishing at the Milan Politecnico University. In 1941, together with Garzanti, he founded “Stile” magazine. He collaborated with Venini, painting and creating settings and costumes for the Scala theatre of Milan. In the aftermath of the war, he was very much involved in reconstructing and disseminating the concept of design. In 1956: the architectural masterpiece recognised by all: the Pirelli skyscraper. The next year, its parallel in design: the Superleggera chair. In 1957, Ponti published ‘Amate l’architettura’ (Love Architecture), his most poetic book. The 1960s saw him busy worldwide, from Islamabad in Pakistan to Hong Kong. He had a treat interest in religious buildings, with the churches of San Francesco (1964), San Carlo (1966) in Milan and, finally, in 1970, his last masterpiece, the Concathedral of Taranto. He died in Milan on 16 September 1979.

Gio Ponti



Gastone Rinaldi nasce a Padova il 16 novembre 1920. Il padre, Mario, nel 1916 aveva fondato la RIMA, piccola azienda per la produzione di arredi metallici. Gastone, finito il liceo, si iscrive alla Facoltà di Economia e Commercio. Le sue passioni però sono altre: lo sport (come calciatore arriverà a giocare con l'allora fortissimo Cremona e come pilota d'automobili parteciperà alla leggendaria Mille Miglia) e il design. Nel 1948, assieme al fratello Giorgio, subentra al padre nella gestione dell'azienda. Conosce Gio Ponti e nel 1950 progetta con la sua consulenza le sedie (DU10 e DU11) per la Sezione Ospedaliera della IX Triennale di Milano. Alla stessa Triennale viene presentata anche la sedia con schienale basculante DU9. In quegli anni Domus pubblica regolarmente le sue realizzazioni. Nel 1952 partecipa alla XXX Fiera Campionaria nella sezione "Arte ed Estetica Industriale" curata, tra gli altri, da Alberto Rosselli, Ettore Sottsass e Marco Zanuso. Seguono, proprio con Zanuso, le poltrone per il Piccolo Teatro di Milano. Nel 1954 ottiene il Compasso d'Oro per la sedia DU30. Partecipa, con Ponti, Parisi, De Carli e Gardella, all'avventura americana di Altamira, una delle prime aziende d'oltreoceano a chiamare designer italiani. Lavora quindi con Carlo Mollino alle sedie per l'Ospedale Molinette di Torino. Nel 1957 la poltroncina DU41 vince la medaglia d'argento alla XI Triennale. Con il passare degli anni però i rapporti interni alla RIMA si fanno complessi e nel 1974 Gastone Rinaldi fonda la Thema. Nel 1978 ottiene una segnalazione al Compasso d'Oro per la poltrona Arianna e, nel 1981, un'altra per la sedia pieghevole Dafne, il suo ultimo capolavoro. La Thema chiuderà nel 1989. Gastone Rinaldi muore a Padova il 2 marzo 2006.

Gastone Rinaldi was born in Padua on 16 November 1920. In 1916 his father Mario had established RIMA, a company for the production of metal furniture. Gastone enrolled in the Faculty of Economics, but he was passionate about design and sport (as a footballer, he went as far as playing with Cremona, at the time very strong, and as a racing car driver, he took part in the legendary Thousand Mile race). In 1948, together with his brother Giorgio, he took over from his father in managing the business. He met Gio Ponti and in 1950 he designed the chairs (DU10 and DU11) for the Hospital Section of the IX Milan Triennial. At the same Triennial, the DU9 chair was also presented. Domus published his creations regularly. In 1952, he attended the XXX Milano Fair in the section curated by Alberto Rosselli, Ettore Sottsass and Marco Zanuso. The armchairs for the Piccolo Theatre of Milan followed, with Zanuso. In 1954, he won the Compasso d'Oro for the chair DU30. He participated with Ponti, Parisi, De Carli and Gardella in the American adventure of Altamira, one of the first companies across the ocean to call Italian designers. He therefore worked with Carlo Mollino on the chairs for the Molinette Hospital of Turin. In 1957, the armchair DU41 won the silver medal at the XI Triennial. However the internal relations within RIMA became complex and in 1974 Rinaldi established Thema. In 1978, he obtained a nomination for the Compasso d'Oro for the armchair Arianna and in 1981 another for the folding chair Dafne. Thema closed in 1989, Gastone Rinaldi died in Padua on 02 March 2006.

Gastone Rinaldi



Figli del celebre scultore Giannino Castiglioni (suo uno dei portali del Duomo di Milano), Achille (1918-2002) e Pier Giacomo (1913-1968) si laureano entrambi in Architettura al Politecnico di Milano. Dividono lo studio in Piazza Castello, inizialmente assieme al fratello maggiore Livio (1911-1979), anch'egli architetto, che poi proseguirà la carriera indipendentemente. Achille e Pier Giacomo progettano a quattro mani fino all'anno della prematura scomparsa di quest'ultimo. Numerosi i premi Compasso d'Oro (Achille arriverà a collezionarne 9) così come i riconoscimenti alla Triennale di Milano. Attivi anche nel campo dell'exhibit design, i loro allestimenti alla Fiera di Milano, per la Montecatini e per la RAI, e per numerose mostre d'arte rimangono indimenticabili. Achille e Pier Giacomo Castiglioni hanno progettato per le migliori aziende italiane e pezzi da loro disegnati fanno parte delle collezioni permanenti dei maggiori musei di design e arti decorative del mondo. Dopo la scomparsa di Achille, lo studio di Piazza Castello è divenuto Museo Studio Castiglioni.

Sons of the famous sculptor Giannino Castiglioni (one of the portals of the Cathedral of Milan was made by him), Achille (1918-2002) and Pier Giacomo (1913-1968) both graduated in architecture from the Politecnico University of Milan. They shared a studio in Piazza Castello, initially with their older brother Livio (1911-1979), also an architect, but who would later continue his career independently. Achille and Pier Giacomo designed together until the year in which the latter met an early death. They won numerous Compasso d'Oro prizes (Achille totalled 9), along with awards at the Milan Triennial. Also active in the field of exhibit design, their fittings at the Milan Fair, for Montecatini and RAI, and numerous art exhibitions remain memorable. Achille and Pier Giacomo Castiglioni designed for the very best Italian companies. Products designed by them are included in the permanent collections of the most important design and decorative arts museums worldwide. After the death of Achille, the studio of Piazza Castello became the Castiglioni Museum Studio.

Achille e Pier Giacomo
Castiglioni





Chester pagine/pages 30–35



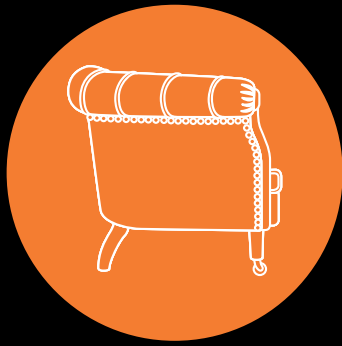
Lyra pagine/pages 36–41



Tabarin pagine/pages 42–47



1919 pagine/pages 60–65



Fumoir pagine/pages 72–77



Vanity Fair pagine/pages 84–89

Renzo Frau



Dezza pagine/pages 90–95

Gio Ponti



Willy pagine/pages 66–71

Guglielmo Ulrich



Letizia pagine/pages 54–59



DU 55 pagine/pages 78–83

Gastone Rinaldi



Sanluca pagine/pages 48–53

**Achille e Pier Giacomo
Castiglioni**

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Undici **icone**
raccontate
attraverso
il colore

Eleven **icons**
told through
colour

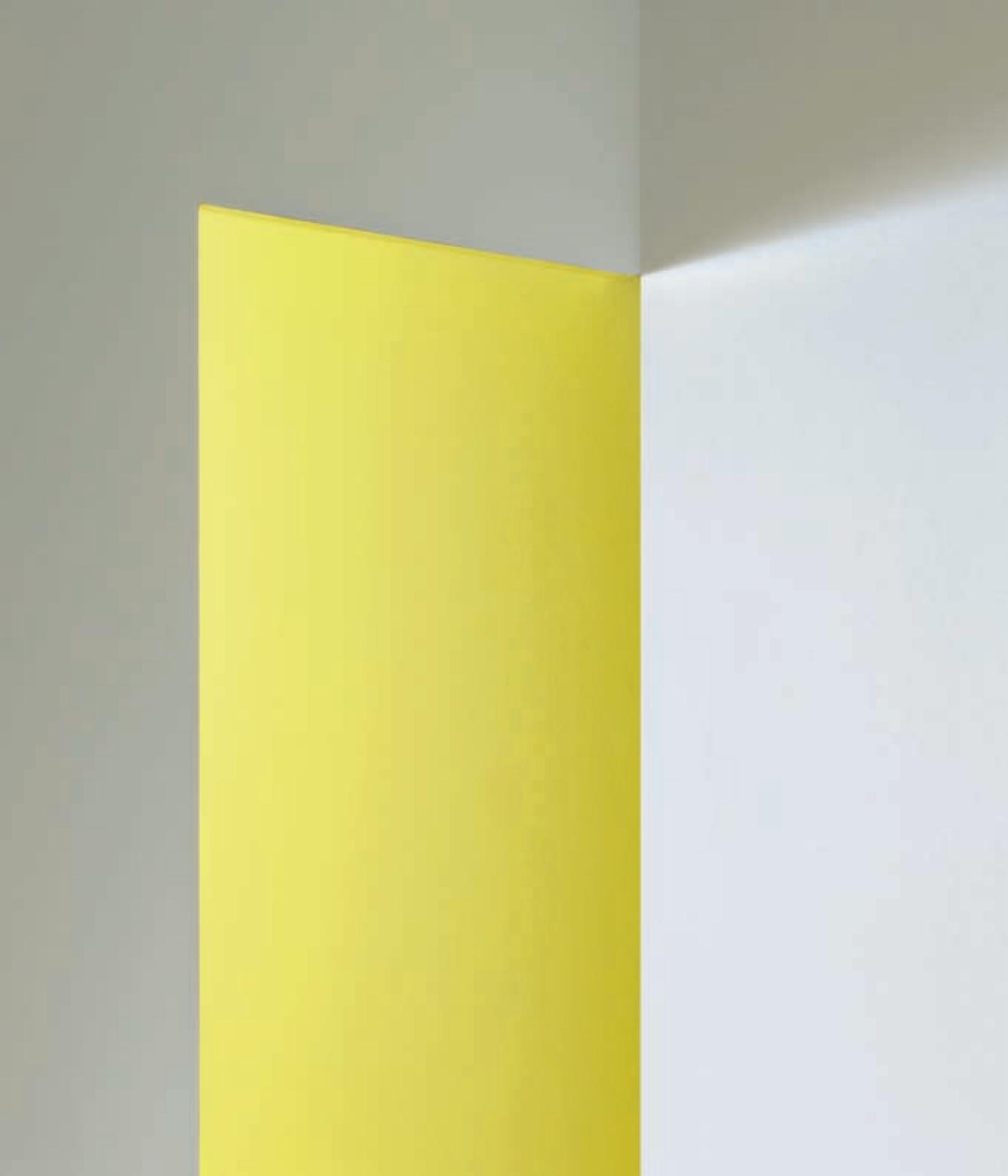
1

1912

Renzo Frau

Chester

SC 0 Polare



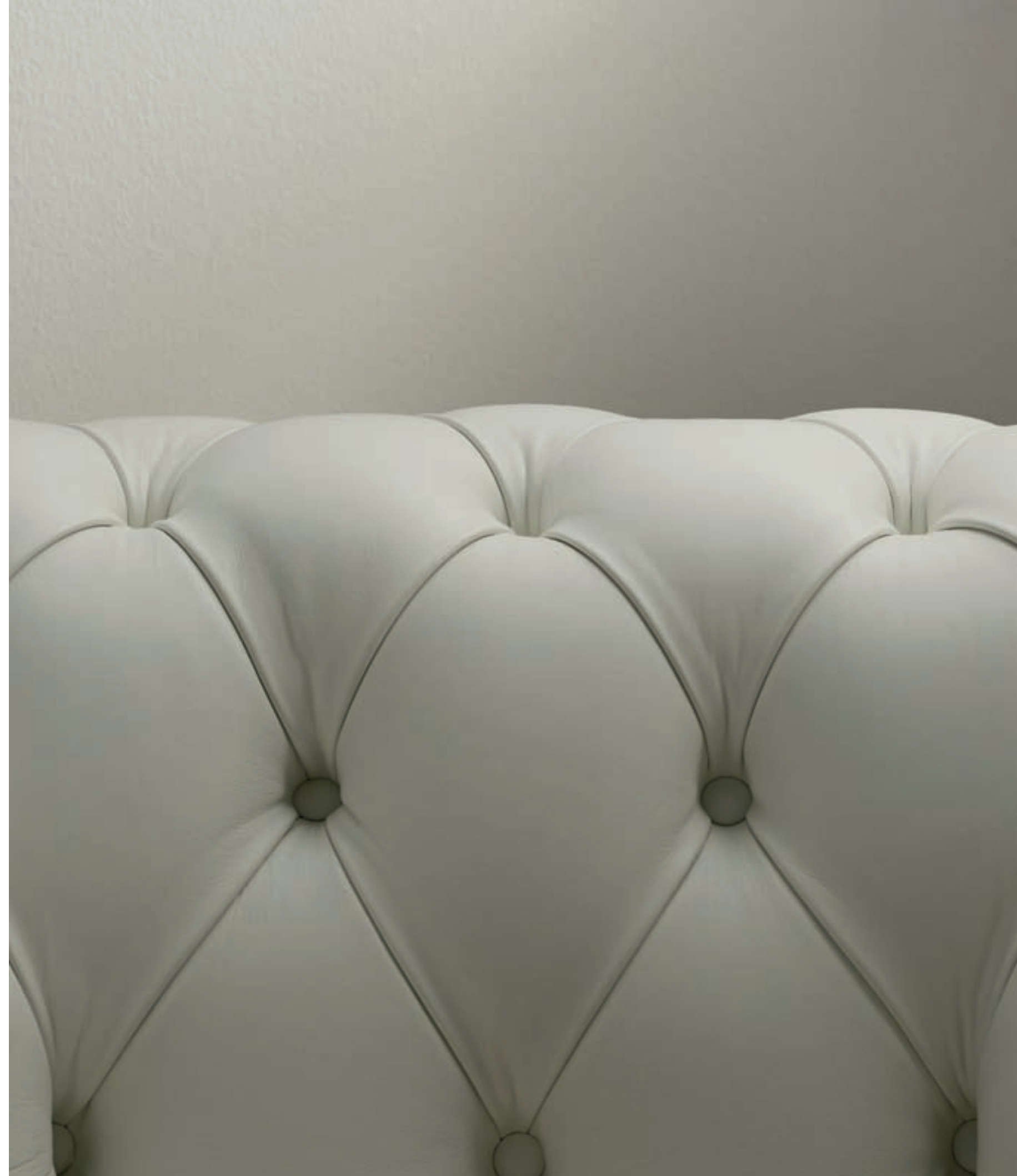
Chester

Poltrona, e divano, con struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio del sedile è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. L'imbottitura del sedile è in crine gommato, mentre lo schienale e i braccioli imbottiti sono in crine vegetale modellato a mano. I cuscini di seduta sono in piuma d'oca. La lavorazione capitonné del manto è eseguita interamente a mano. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro.

Sofa and armchair with a support structure in seasoned beech. Seat springing by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Seat padding is in rubberised horsehair; the backrest and armrests are padded in hand-shaped vegetable horsehair. Seat cushions are goose down-filled. The capitonné of the cover is made entirely by hand. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back.

Ancor prima della Grande Guerra, Renzo Frau ha modo di scoprire a Londra, nei club più esclusivi, i divani e le poltrone detti Chesterfield. Ne intuisce le potenzialità, inizialmente importa i modelli originali dalla Gran Bretagna verso la sua Torino, indi decide di procedere ad alcune sostanziali modifiche e di produrre autonomamente il pezzo. Nasce così, nel 1912, il Chester di Frau. Inizialmente poltrona, quindi divano. Comunque caratterizzato dal macro-capitonné e dal bracciolo a voluta segnato da un profondo plissé. Allora come oggi realizzato a mano.

Even before the Great War, Renzo Frau had already discovered the Chesterfield sofas and armchairs featured in London's most exclusive clubs. He immediately saw the potential and initially imported original models from Great Britain to Turin. He then decided to make some major changes and produce the item himself. It was thus that Frau's Chester was born in 1912. First an armchair and later a sofa. Always featuring the macro-capitonné working and spiral armrest featuring the deep plissé. Today, just as it was then, hand-crafted.





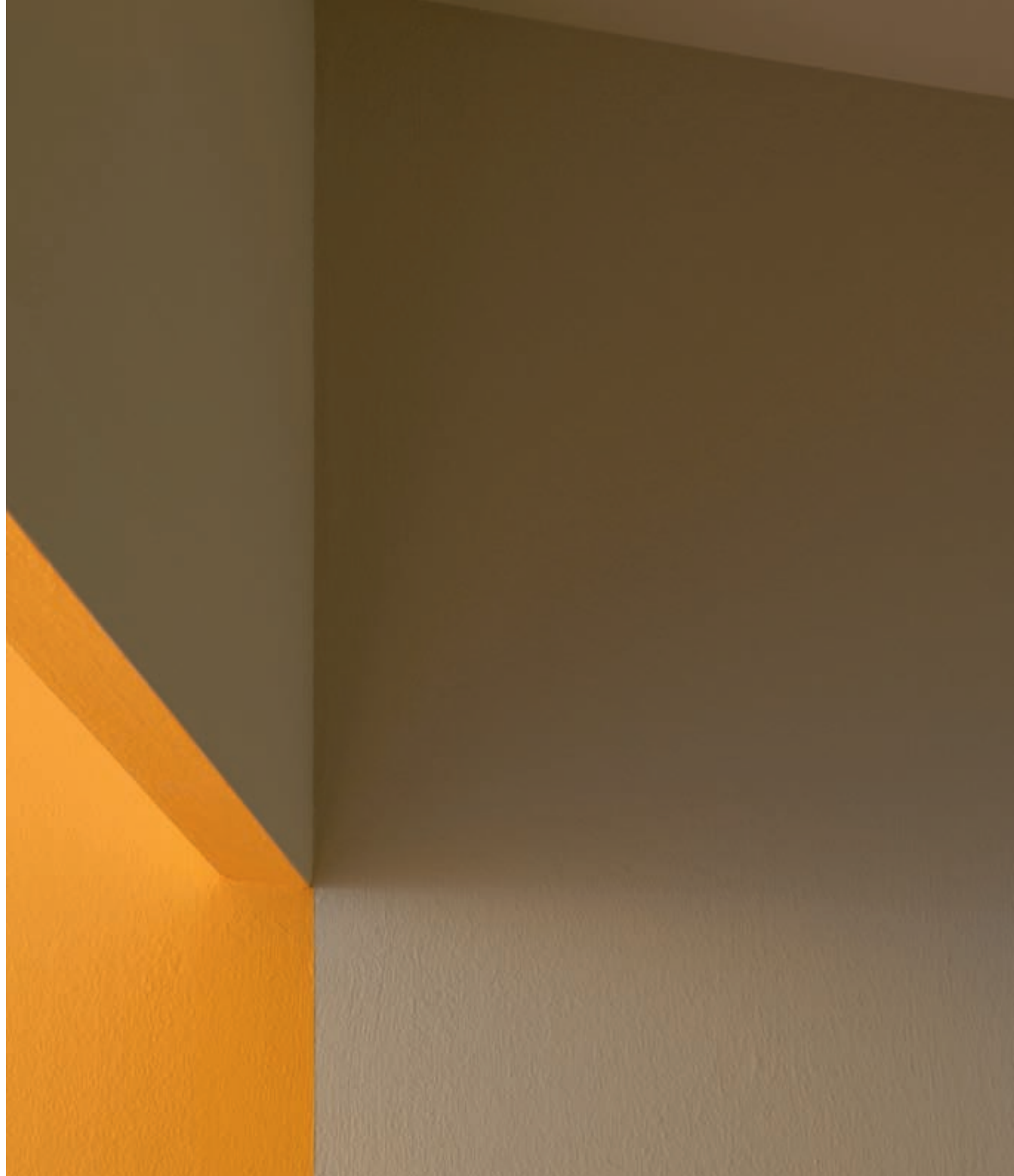
2

1934

Renzo Frau

Lyra

SC 51 Panna



Lyra

Inizialmente fu progettata la poltrona "Lira", in velluto. Eravamo nel 1916. Ma, quasi due decenni dopo, nel 1934, quando ormai Poltrona Frau veniva identificata con la lavorazione sofisticata della pelle, la poltrona viene ridefinita per un rivestimento appunto in pelle ed assume il nome di "Lyra". A differenza di altri prodotti del tempo, quali la "Vanity Fair" o la "1919", destinate ai club per gentiluomini o, nei palazzi, ai fumoir, la "Lyra" viene da subito identificata come un oggetto più femminile, adatto ai boudoir e a quelle stanze che, una volta, venivano riservate, dopo la cena, alle signore.

The 'Lira' armchair was originally designed in velvet. It was 1916. But almost two decades later, in 1934, when Poltrona Frau had gained recognition and popularity for its sophisticated ways of working leather, the armchair was redefined for leather upholstery and renamed 'Lyra'. Unlike other products at the time, such as the 'Vanity Fair' or the '1919', intended for gentlemen's clubs or smoking rooms, the Lyra was immediately identified as a more 'feminine' object, suited to boudoirs or the rooms that were once reserved to women, to which they would retire after dinner.





3

1939

Renzo Frau

Tabarin

SC 56 Siena

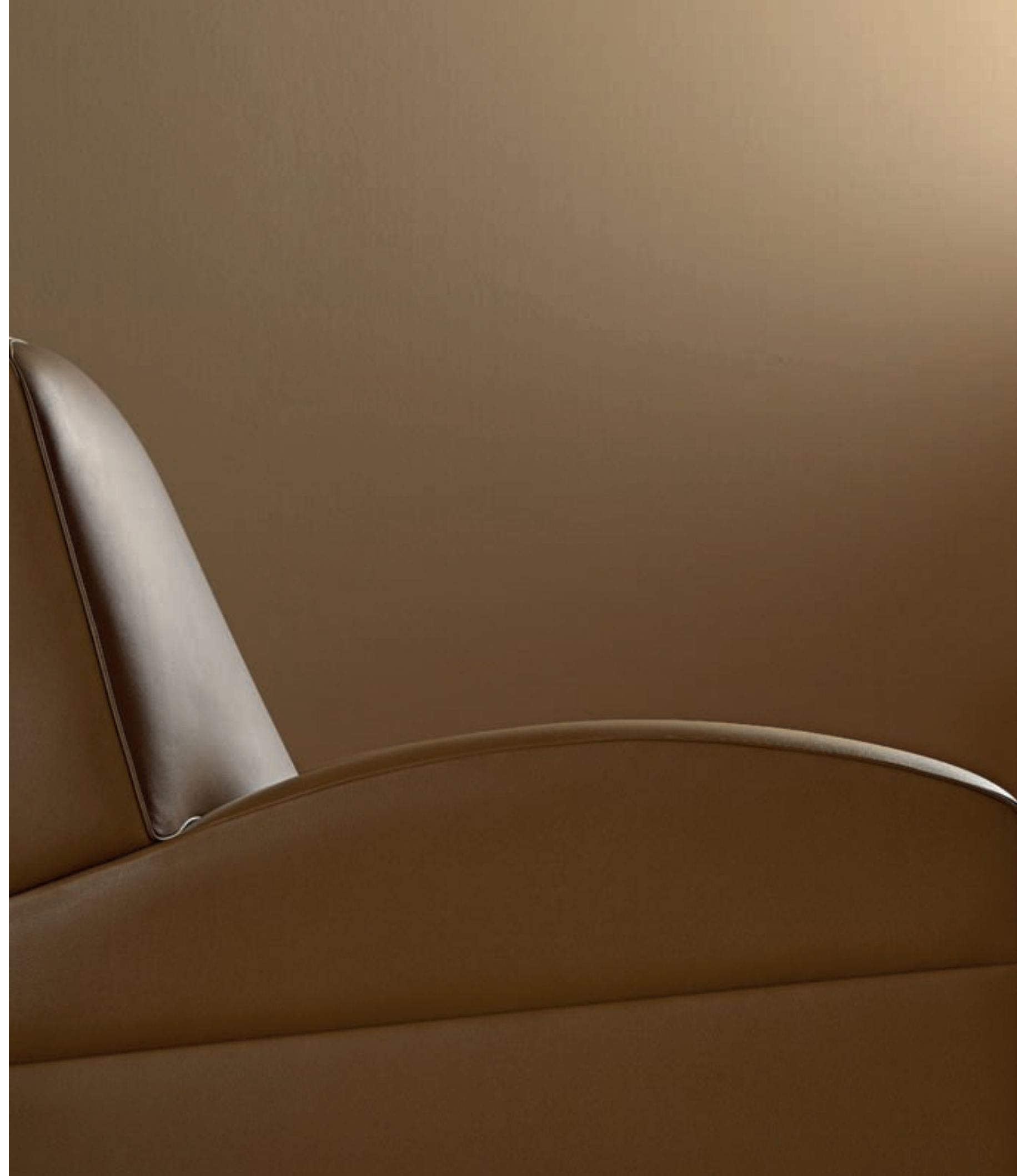
Tabarin

Struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio di sedile, schienale e braccioli è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. Imbottitura in crine gommato. Cuscino di seduta in piuma d'oca. Le cuciture sono arricchite da un filetto in pelle o, a richiesta, possono essere ribattute con un filo in contrasto. Una sequenza di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro. Serie a tiratura numerata. Targa dorata a bagno galvanico 24 Kt.

Seasoned beech support structure. Seat, backrest and armrests sprung by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Rubberised horsehair padding. Seat cushion is goose down-filled. Seams are embellished with leather piping or, on request, with contrast stitching. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back. Numbered series. 24 kt galvanic dipped golden plate.

La poltrona “Tabarin” porta nei cataloghi d’epoca il nome di “modello 900 A”. Si trattava di un salotto intero, in produzione dalla fine degli anni trenta. La linea rispecchia certamente la passione per le atmosfere d’oltreoceano che imperava in quegli anni e in particolare per i grandi transatlantici. Rispetto ad altri prodotti coevi rinuncia infatti ad ogni “rotondità” per costruire il suo profilo con un andamento filante.

In the period catalogues, the ‘Tabarin’ armchair went by the name of ‘model 900 A’. It was a whole living room, produced from the late 1930s. The line certainly reflects the passion for overseas atmospheres that reigned supreme at that time and particularly for the large ocean liners. As compared with other products of the same period, it renounces all ‘roundness’, forming a sleek, unique profile.





4

1961

Achille e
Pier Giacomo
Castiglioni

Sanluca

Soul Smokey

Sanluca

Struttura rigida in legno realizzata per componenti separati successivamente assemblati. Imbottitura in poliuretano con gradi di densità differenti. Piedi di legno in colore nero semi-lucido. La poltrona "Sanluca" può essere accompagnata dal pouf "Luca", disegnato da Achille Castiglioni nel 1991.

Rigid wooden structure built for separate components subsequently assembled. Polyurethane padding with different degrees of density. Semi-glossy black wooden feet. The 'Sanluca' armchair can be accompanied by the "Luca" pouf designed by Achille Castiglioni in 1991.

Disegnata nel 1961, la poltrona "Sanluca" è un oggetto fortemente atipico nella produzione dei fratelli Castiglioni. La tipologia borghese della bergère viene rivoluzionata dal disegno di uno schienale espressionistico, di matrice futurista, ma che muove dalla definizione di una linea di comfort ergonomico. Nella fruizione lo schienale, idealmente diviso in poggiatesta e poggiatesta, sorregge perfettamente il corpo.

Designed in 1961, the 'Sanluca' armchair is rather unusual for the Castiglioni brothers. The bourgeois Bergere is revolutionised by the design of an expressionistic, futuristic backrest, but one that starts from the definition of complete ergonomic comfort. When resting against the backrest, designed with separate lumbar and head supports, the body is supported perfectly.





5

1954

Gastone
Rinaldi

Letizia
(DU 55 P)

SC 166 Palude



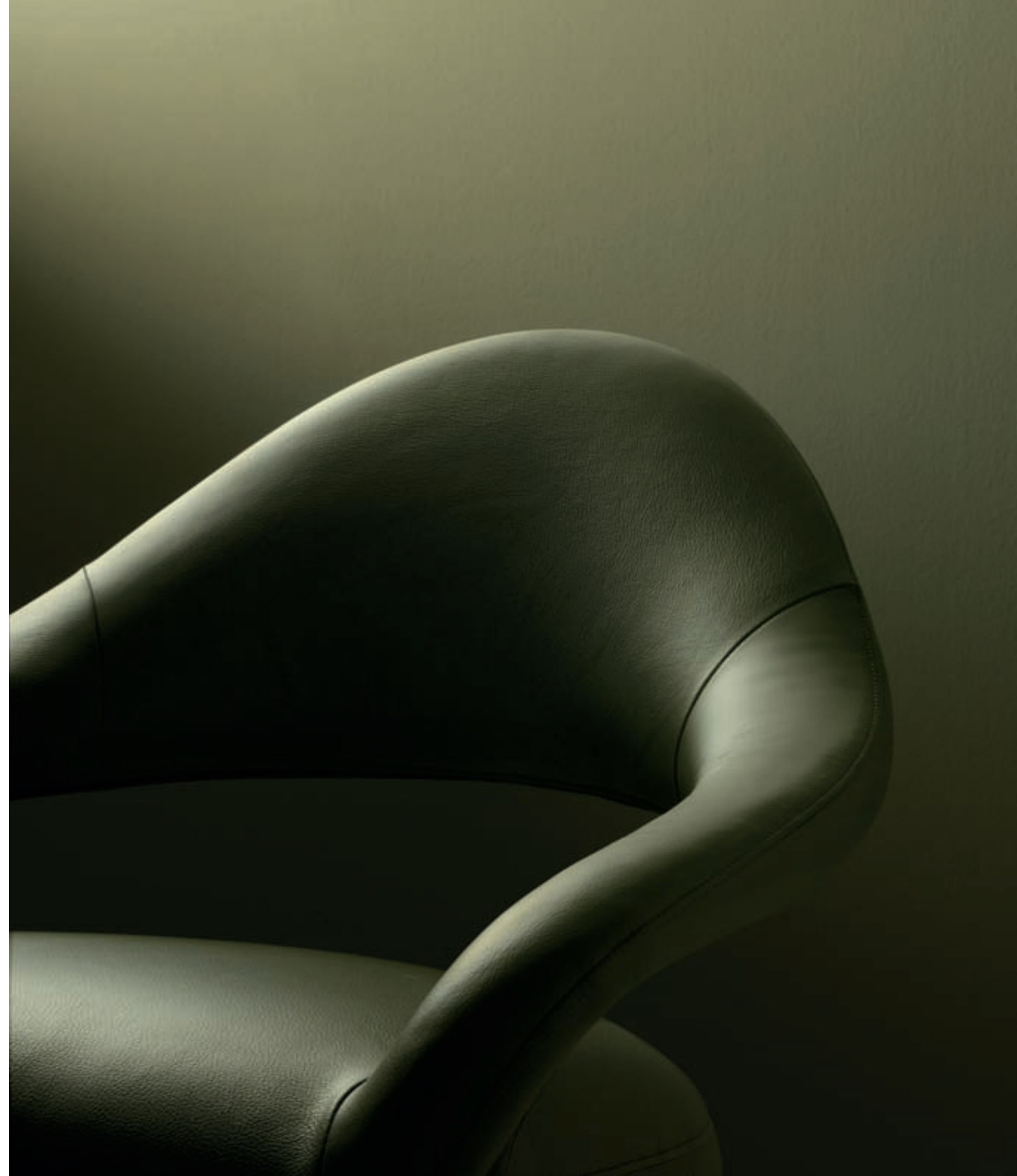
Letizia (DU 55 P)

Struttura in acciaio con imbottitura in poliuretano espanso ottenuto da stampo. Seduta con molleggio ottenuto con cinghie elastiche; piedi in tubo conificato e puntale con piedino in nylon. Il piede può essere impiallacciato frassino con puntale in ottone lucido, verniciato nero con puntale nero o essere cromato con puntale cromo.

Steel structure padded with moulded polyurethane foam. Seat sprung with elastic belts; feed in conical tube and cap with nylon foot. The foot can be in ash veneer with a polished brass cap, coated black with a black cap, or chrome-plated with a chrome cap.

Progettata nel 1954, la poltroncina “Letizia” (“DU 55 P”), fa parte di uno specifico gruppo di opere (poltrona “DU 55”, sedia “DU 68”) con cui Gastone Rinaldi si addentra, in modo del tutto inusuale per l’epoca e per l’ambiente italiano, in una avventura “organicista”. I volumi si fanno sensuali e arrotondati. Profonde cavità rendono unico il disegno e contemporaneamente restituiscono una certa elasticità allo schienale. “Letizia”, vuole essere, a distanza di 60 anni dal suo disegno, un omaggio a Gastone Rinaldi, genio dimenticato del design italiano.

Designed in 1954, the ‘Letizia’ (‘DU 55 P’) small armchair is part of a specific group of works (the ‘DU 55’ armchair, the ‘DU 68’ chair) with which Gastone Rinaldi enters a ‘organicist’ adventure, which was very unusual for the period and the Italian scene. Volumes become sensual and rounded. Deep cavities make the design unique and at the same time give the backrest a certain amount of elasticity. 60 years after its design, ‘Letizia’ seeks to pay homage to Gastone Rinaldi, a forgotten genius of Italian design.





6

1919

Renzo Frau

1919

SC 189 Menta



1919

Struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio di sedile, schienale e braccioli è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. L'imbottitura del sedile è in crine gommato mentre schienale e braccioli sono in crine vegetale modellato a mano. Il cuscino del sedile è in piuma d'oca. Il disegno dello schienale è ottenuto con una lavorazione manuale capitonné. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro. Il porta piattino è in noce Canaletto trattato cera.

Seasoned beech support structure. Seat, backrest and armrests sprung by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Seat padding is in rubberised horsehair; the backrest and armrests are in hand-shaped vegetable horsehair. The seat cushion is in goose down. The backrest design is obtained by manual capitonné working. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back. The plate-holder is in wax-treated Canaletto walnut.

La poltrona "1919", così chiamata dalla data di disegno, porta in realtà negli archivi il codice "128". Sebbene pare fosse stata progettata per uno specifico personaggio, Filiberto Ludovico di Savoia, duca di Pistoia, divenne uno dei primi e maggiori successi di pubblico. Reinterpretazione del classico modello a bérghère, la "1919" aggiunge, rispetto alle sue progenitrici, la forza del caratteristico capitonné, utilizzato per lo schienale. Opzionale un braccino complementare, destinato a sorreggere il portacenere del Duca, celebre fumatore di sigari.

The '1919' armchair, named after the year in which it was designed, is actually archived under the code '128'. Although allegedly designed for a specific person, Filiberto Ludovico of Savoy, Duke of Pistoia, it was to become one of the first great public successes. A re-interpretation of the classic Bergere model, the '1919' adds to its forefathers, with the strength of its characteristics capitonné working used on the backrest. A complementary little arm comes as an optional accessory, designed to hold the Duke's ashtray, as he was a famous cigar smoker.





7

1937

Guglielmo
Ulrich

Willy

Soul Wilson



Willy

La struttura di schienale e braccioli è realizzata in acciaio con imbottitura in poliuretano espanso da stampo, sagomato con ovatta per le zone di maggior comfort. La seduta è realizzata in legno con imbottitura in poliuretano espanso. Il molleggio della seduta è ottenuto con cinghie elastiche e imbottitura in espanso. Il basamento è in fibra di legno a media densità, verniciato nero testurizzato.

The backrest and armrests have a steel structured padded with moulded polyurethane foam and shaped with wadding for the greatest comfort zones. The seat is created from wood and padded in polyurethane foam. Seat suspension is provided by elastic strips and foam padded. The base is in fiberboard in a black textured finish.

Alla metà degli anni '30 Guglielmo Ulrich propone, in numerosi arredamenti di case alto-borghesi, modelli di poltrone "a pozzetto ingrandito" ove sperimenta una nuova forma di schienale che rinuncia alla separazione tra parte posteriore e braccioli. Un'unica sagoma avvolgente si caratterizza per la pronunciata imbottitura a fasce verticali. Le gambe si trasformano in semplici piedini. Il comfort, in modo del tutto inedito per l'epoca, assume una importanza crescente.

In the mid-1930s, Guglielmo Ulrich proposes armchairs for the upper bourgeoisie, featuring a large 'tub armchair', experimenting with a new backrest design that renounced the separation of the back and arms. A single, enveloping shape featuring pronounced vertical strip padding. The legs become simple feet. Comfort, unprecedented at the time, becomes increasingly important.





8

1929

Renzo Frau

Fumoir

Soul Otis

Fumoir

Struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio del sedile è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. Imbottitura in crine gommato. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro. I piedini sono in faggio tinto noce scuro, quelli anteriori dispongono di ruote in ottone. Serie a tiratura numerata. Targa dorata a bagno galvanico 24 Kt.

Seasoned beech support structure. Seat springing by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Rubberised horsehair padding. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back. Feet are in dark walnut stained beech. Front feet are fitted with brass wheels. Numbered series. 24 kt galvanic dipped golden plate.

La collezione “Fumoir”, denominata nei cataloghi dell’epoca “modello 118” per quanto concerne la poltrona e “modello 518” relativamente al divano, entra in produzione nel 1929, pochi anni dopo la morte di Renzo Frau. È uno dei primi prodotti portati al successo da Savina Pisati Frau. Si caratterizza per l’assenza del cuscino sovrapposto al sedile e per il deciso ridimensionamento volumetrico che rende la collezione, oggi come allora, assai agile e trasversale nell’uso.

The ‘Fumoir’ collection, in period catalogues referred to as ‘model 118’ for the armchair and ‘model 518’ for the sofa, was first produced in 1929, just a few years after the death of Renzo Frau. It was one of the first products to be taken in hand and developed by Savina Pisati Frau. It stands out for its lack of a cushion on the seat and for its decisive volumetric re-sizing that makes the collection, today as it was then, agile and suitable for multiple uses.





9

1954

Gastone
Rinaldi

DU 55

SC 127 Siam

DU 55

Struttura in acciaio con imbottitura in poliuretano espanso ottenuto da stampo. Seduta con molleggio con cinghie elastiche, piedi in tubo conificato e puntale con piedino in nylon. Il piede può essere impiallacciato frassino con puntale in ottone lucido, verniciato nero con puntale nero o cromo con puntale cromo.

Steel structure padded with moulded polyurethane foam. Seat sprung with elastic belts; feed in conical tube and cap with nylon foot. The foot can be in ash veneer with a polished brass cap, coated black with a black cap, or chrome-plated with a chrome cap.

Progettata e brevettata nel 1954, la "DU 55" è uno dei pezzi più antropomorfi del design italiano. La cavità posteriore, "giustificata" nelle relazioni del tempo "per evitare la sensazione di caldo alla schiena", trasforma la seduta in un torso e i braccioli in braccia sinuose. Pezzo fortemente sculturale, ci ricorda un periodo glorioso del design italiano in cui ogni inibizione formale era bandita. Tecnicamente complessa, per il continuo arrotondarsi delle superfici, "DU 55" è senz'altro un oggetto iconico, impossibile da dimenticare.

Designed and patented in 1954, 'DU 55' is one of the most anthropomorphic pieces of Italian design. The rear cavity, 'justified' in the relations of time 'to avoid that sensation of heat on the back', makes the seat into a torso and the armrests into sinuous arms. It is a very sculptural piece that recalls a glorious period of Italian design when all formal inhibition was banned. Technically complex, due to the rounding of surfaces, 'DU 55' is certainly an iconic object that is impossible to forget.





10

1930

Renzo Frau

Vanity Fair

Soul Ray



Vanity Fair

Struttura portante in faggio stagionato. Il molleggio del sedile, dello schienale e dei braccioli è ottenuto con molle biconiche in acciaio legate a mano e appoggiate su cinghie di juta. Imbottitura in crine gommato e vegetale modellati a mano. Il cuscino di seduta è in piuma d'oca. Una fila di chiodini rivestiti in pelle rifinisce il retro. I piedi sono in faggio tinto noce scuro. Serie a tiratura numerata. Targa dorata a bagno galvanico 24 Kt.

Seasoned beech support structure. Seat, backrest and armrests sprung by means of hand-tied double cone steel springs resting on jute belts. Hand-shaped rubberised and vegetable horsehair padding. The seat cushion is in goose down. A row of leather-upholstered nails further embellishes the back. Legs are dark walnut stained beech. Numbered series. 24 kt galvanic dipped golden plate.

Ufficialmente denominata “modello 904”, ma conosciuta, dal 1984, come “Vanity Fair”, questa seduta è divenuta nel tempo l’emblema stesso di Poltrona Frau. Il progetto, entrato in produzione nel 1930, quattro anni dopo la prematura scomparsa di Renzo Frau, pare sia stato rielaborato, come molti altri successivi, a partire dai disegni lasciati da Renzo alla moglie Savina. La configurazione fortemente volumetrica della Vanity Fair l’ha portata ad essere una delle icone universalmente riconosciute del design italiano.

Officially named the ‘model 904’, but known, since 1984, as ‘Vanity Fair’, over time this armchair has become the very emblem of Poltrona Frau. The project, which was first produced in 1930, four years after the premature death of Renzo Frau, would appear to have been re-elaborated, as a great many others would be later, from the designs left by Renzo to his wife Sabina. The strong volumetric configuration of Vanity Fair has raised it to the status of a universally recognised icon of Italian design.





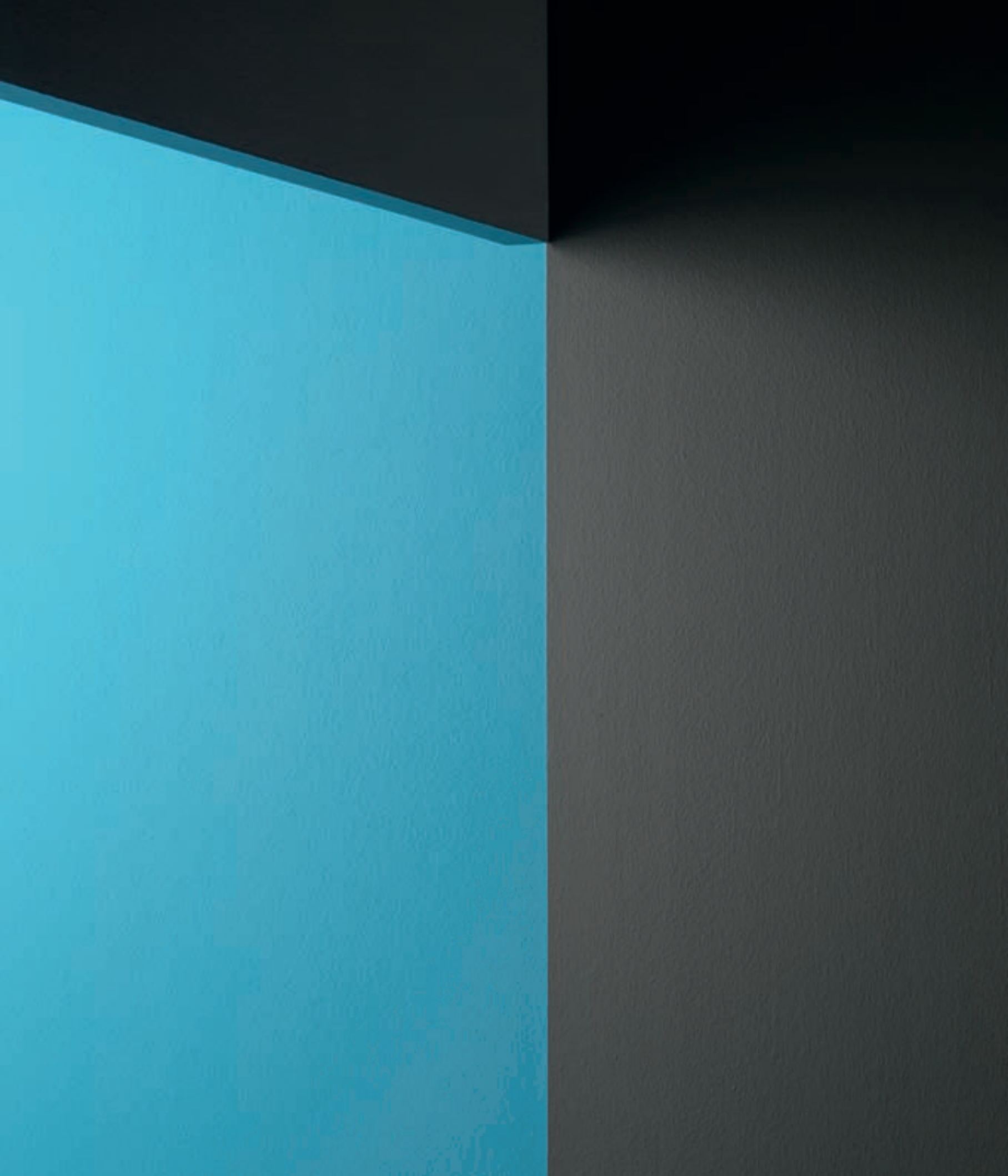
11

1965

Gio Ponti

Dezza

SC 20 Inchiostro



Dezza

Struttura portante realizzata in faggio stagionato con imbottitura in poliuretano espanso. Molleggio della seduta realizzato con tela elastica. Cuscini di seduta e schienale realizzati in poliuretano espanso e dacron. Le estremità degli elementi di montaggio presenti sui fianchi sono in ottone cromato. Gambe in legno sagomato.

Support structure in seasoned beech with polyurethane foam padding. Seat sprung with elastic cloth. Cushions for seat and backrest in polyurethane foam and Dacron. The ends of the assembly elements on the sides are in chrome-plated brass. Shaped wooden legs.

Disegnata nel 1965, la poltrona “Dezza” riassume alcuni dei più importanti principi progettuali di Ponti sia dal punto di vista formale, vedi la gamba dalla caratteristica sezione triangolare rastremata, che dal punto di vista metodologico per la rivoluzionaria componibilità “a sistema” mediante un numero limitato di pezzi. Da notare infine che, quando progetta la poltrona “Dezza” e le sue varianti, Ponti ha già 74 anni. Dal 1957 vive, all’ultimo piano, della casa da lui progettata in via Dezza a Milano.

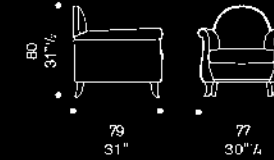
Designed in 1965, the ‘Dezza’ armchair sums up some of the most important design canons of Ponti, both in formal terms (see the leg with its characteristic tapered triangular section) and in methodological terms, for its revolutionary ‘system’ modularity by means of a limited number of pieces. Finally, note that when he designed the ‘Dezza’ armchair and its variants, Ponti was already 74 years old. Since 1957, he has been living on the top floor of the house he designed in Via Dezza, Milan.



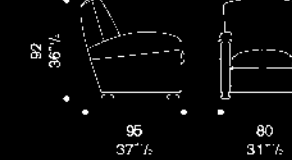




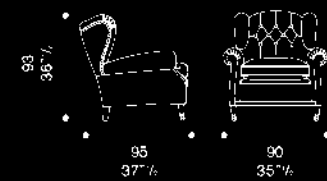
Chester



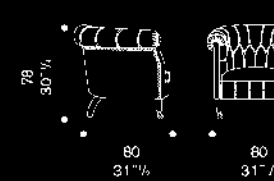
Lyra



Tabarin



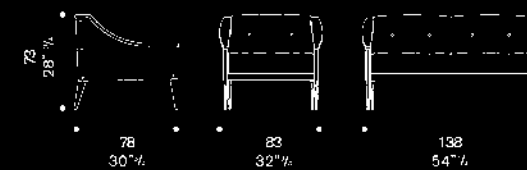
1919



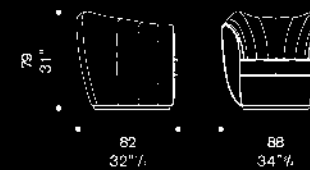
Fumoir



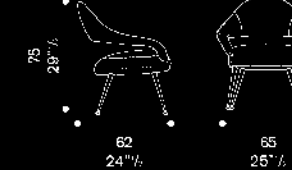
Vanity Fair



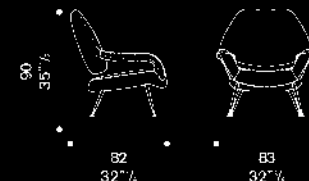
Dezza



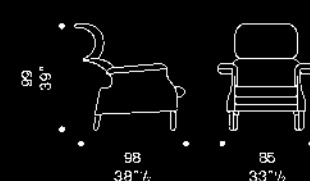
Willy



Letizia



DU 55



Sanluca

Set 1
poltrone “Chester”,
design Renzo Frau, 1912
(rivestimento Pelle Frau’ SC 0 Polare)
divano “Quadra”,
design Studio Cerri e Associati, 2001
(rivestimento Pelle Frau’ SC 0 Polare)
tavolino “Bob”,
design Jean-Marie Massaud, 2006
e inoltre: a parete, opera di Franco Mazzucchelli (collezione privata, Milano); lampada da terra “Spoon” di Sebastian Wrong per Flos; sul tavolino, tra gli altri: ciotola, “L_Collection” di Lavinia Borromeo, Atelier Poltrona Frau “La collezione di oggetti”, 2011; vasi “Colonna” di Laudani&Romanelli per Laboratorio Pesaro.

“Chester” armchairs,
design by Renzo Frau, 1912
(upholstery in Pelle Frau’ SC 0 Polare)
“Quadra” sofa,
design by Studio Cerri e Associati, 2001
(upholstery in Pelle Frau’ SC 0 Polare)
“Bob” coffee table,
design by Jean-Marie Massaud, 2006
amongst others: on the wall, work by Franco Mazzucchelli (private collection, Milan); “Spoon” floor lamp by Sebastian Wrong for Flos; on the table, amongst others: “L_Collection” bowl by Lavinia Borromeo, Atelier Poltrona Frau “The Objects Collection”, 2011; “Colonna” vases by Laudani&Romanelli for Laboratorio Pesaro.

Set 2
poltrona “Lyra”,
design Renzo Frau ed eredi, 1934
(rivestimento Pelle Frau’ SC 51 Panna)
divano “Bretagne”,
design Poltrona Frau R. & D., 2010
(rivestimento Pelle Frau’ SC 51 Panna)
tavolino “Bob”,
design Jean-Marie Massaud, 2006
tavolino “Regolo”,
design Carlo Colombo, 2011
e inoltre: a parete, opera di Bruno Conte (da Paloma, Milano); lampade a parete “Light Powerhouse 10A”, Nemo, lampada da terra “AJ”, design Arne Jacobsen per Louis Poulsen; tappeto Altai, Milano.

“Lyra” armchair,
design by Renzo Frau and heirs, 1934
(upholstery in Pelle Frau’ SC 51 Panna)
“Bretagne” sofa,
design by Poltrona Frau R. & D., 2010
(upholstery in Pelle Frau’ SC 51 Panna)
“Bob” coffee table,
design by Jean-Marie Massaud, 2006
“Regolo” coffee table,
design by Carlo Colombo, 2011
amongst others: on the wall, work by Bruno Conte (by Paloma, Milan); “Light Powerhouse 10A” wall lamp, Nemo, “AJ” floor lamp, design by Arne Jacobsen for Louis Poulsen; Altai rug, Milan.

Set 3:
poltrone “Tabarin”,
design Renzo Frau ed eredi, 1939
(rivestimento Pelle Frau’ SC 56 Siena)
divano “Chester One”,
design Renzo Frau, 1912, re-design Poltrona Frau R. & D., 2006 (rivestimento Pelle Frau’ SC 56 Siena)
tavolino “Regolo”,
design Carlo Colombo, 2011
e inoltre: a parete, opere di Lorenzo Delleani e Alberto Sartoris (collezione privata, Milano); “Veronica” su tela sec. XVI (collezione privata, Milano); lampada “Switch” di Nendo per O luce; tappeto Altai, Milano.

“Tabarin” armchairs,
design by Renzo Frau and heirs, 1939
(upholstery in Pelle Frau’ SC 56 Siena)
“Chester One” sofa,
design by Renzo Frau, 1912, re-design by Poltrona Frau R. & D., 2006 (upholstery in Pelle Frau’ SC 56 Siena)
“Regolo” coffee table,
design by Carlo Colombo, 2011
amongst others: on the wall, works by Lorenzo Delleani and Alberto Sartoris (private collection, Milan); “Veronica” on canvas, XVI century (private collection, Milan); “Switch” lamp by Nendo for O luce; Altai rug, Milan.

Set 4
poltrona “Sanluca”,
design Achille e Pier Giacomo Castiglioni, 1961
(rivestimento Pelle Frau’ Soul Smokey)
divano “John – John”,
design Jean-Marie Massaud, 2011
(rivestimento Pelle Frau’ Soul Smokey)
tavolini “Bob”,
design Jean-Marie Massaud, 2006
e inoltre: a parete, pannello scultura di Curtis Jere da Spazio 900, Milano; lampada “AM22” di Franco Albini per Nemo; tappeto Altai, Milano.

“Sanluca” armchair,
design by Achille and Piergiacomo Castiglioni, 1961 (upholstery in Pelle Frau’ Soul Smokey)
“John - John” sofa, design by Jean-Marie Massaud, 2011 (upholstery in Pelle Frau’ Soul Smokey)
“Bob” coffee table, design by Jean-Marie Massaud, 2006
amongst others: on the wall, sculpture panel by Curtis Jere from Spazio 900, Milan; “AM22” floor lamp by Franco Albini for Nemo; Altai rug, Milan.

Set 5
poltrona “Letizia” (DU 55 P),
design Gastone Rinaldi, 1954 (rivestimento Pelle Frau’ SC 166 Palude)
divano “Polo”,
design Piero Lissoni, 2009 (rivestimento Pelle Frau’ SC 166 Palude)
tavolino “Arché”,
design Patrick Norguet, 2008
e inoltre: a parete opera di Piero Gilardi (collezione privata, Milano) e piatti in ceramica decorata anni ’60 (collezione privata, Milano); lampade da terra anni ’50 (da Paloma, Milano); tappeto Altai, Milano; sul tavolino: vasi in vetro soffiato (in particolare “Bolla”, design Tapio Wirkkala per Venini e “Roots”, design Giorgio Bonaguro, da Luisa Delle Piane).

“Letizia” armchair (DU 55 P),
design by Gastone Rinaldi, 1954 (upholstery in Pelle Frau’ SC 166 Palude)
“Polo” sofa,
design by Piero Lissoni, 2009 (upholstery in Pelle Frau’ SC 166 Palude)
“Arché” coffee table,
design by Patrick Norguet, 2008
amongst others: on the wall, work by Piero Gilardi (private collection, Milan) and 1960s decorated ceramic plates (private collection, Milan); 1950s floor lamps (by Paloma, Milan); Altai rug, Milan; on the table: blown glass vases (in particular “Bolla”, design by Tapio Wirkkala for Venini and “Roots”, design by Giorgio Bonaguro, by Luisa Delle Piane).

Set 6
Poltrona “1919”,
design Renzo Frau, 1919, (rivestimento Pelle Frau’ SC 189 Menta)
divano “John–John”, design Jean-Marie Massaud, 2011 (rivestimento Pelle Frau’ SC 189 Menta)
e inoltre: a parete, opere di Mimmo Rotella e Gio Ponti (collezioni private, Milano); tappeto “Color Flow” di Florian Hauswirth per Nodus; sul tavolino, scultura componibile Antonino Sciortino (collezione privata, Milano).

“1919” armchairs
design by Renzo Frau, 1919 (upholstery in Pelle Frau’ SC leather 189 Menta)
“John - John” sofa,
design by Jean-Marie Massaud, 2011 (upholstery in Pelle Frau’ SC 189 Menta)
amongst others: on the wall, works by Mimmo Rotella and Gio Ponti (private collections, Milan); “Color Flow” rug by Florian Hauswirth for Nodus; on the table, modular sculpture Antonino Sciortino (private collection, Milan).

Set 7
Poltrona “Willy”,
design Guglielmo Ulrich, 1937 (rivestimento Pelle Frau’ Soul Wilson)
divano “Bebop”,
design Cini Boeri, 2010 (rivestimento Pelle Frau’ Soul Wilson)
tavolino-panca “T 904”,
design Gastone Rinaldi, 1956 ca.
e inoltre: a parete, opere di Gionata Xerra (collezione dell’autore, Milano); a terra, scultura “Solido Geometrico” (da Raimondo Garau, Milano); lampade “Applique de Marseille” e “Lampe de Marseille”, design Le Corbusier, Nemo; tappeto Altai, Milano.

“Willy” armchair,
design by Guglielmo Ulrich, 1937 (upholstery in Pelle Frau’ Soul Wilson)
“Bebop” sofa,
design by Cini Boeri, 2010 (upholstery in Pelle Frau’ Soul Wilson)
“T 904” table-bench,
design by Gastone Rinaldi, approx. 1956
amongst others: on the wall, works by Gionata Xerra (author’s collection, Milan); on the floor, “Solido Geometrico” sculpture (by Raimondo Garau, Milan); “Applique de Marseille” and “Lampe de Marseille” wall lamps, design by Le Corbusier, Nemo; Altai rug, Milan.

Set 8
poltrona “Fumoir”,
design Renzo Frau, 1929 (rivestimento pelle Frau’ Soul Otis)
divano “Massimosistema”,
design Poltrona Frau R. & D., 2009 (rivestimento Pelle Frau’ Soul Otis)
tavolino “Bob”,
design Jean-Marie Massaud, 2006
e inoltre: a parete opera di Ugo Sterpini (collezione privata, Milano); a terra, “Scultura da viaggio” di Bruno Munari (collezione privata, Milano); lampade a sospensione (collezione privata, Milano); tappeto collezione privata Milano.

“Fumoir” armchair,
design by Renzo Frau, 1929 (upholstery in Pelle Frau’ Soul Otis)
“Massimosistema” sofa,
design by Poltrona Frau R. & D., 2009 (upholstery in Pelle Frau’ Soul Otis)
“Bob” coffee table,
design by Jean-Marie Massaud, 2006
amongst others: on the wall, work by Ugo Sterpini (private collection, Milan); on the ground “Scultura da viaggio” by Bruno Munari (private collection, Milan); hanging lamps (private collection, Milan); rug (private collection, Milan).

Set 9
poltrona “DU 55”,
design Gastone Rinaldi, 1954 (rivestimento Pelle Frau’ SC 127 Siam)
divano “Bosforo”,
design Sezgin Aksu and Silvia Suardi, 2012 (rivestimento Pelle Frau’ SC 127 Siam)
tavolino “Bob”,
design Jean-Marie Massaud, 2006
e inoltre: a parete, opere di William Xerra (collezione privata, Piacenza); lampada “Toio” di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos; tappeti Altai, Milano e collezione privata, Milano; sul tavolino: scultura di Alexander Calder (collezione privata, Milano); vaso in ceramica “Filippine” di Angelo Mangiarotti per Danese (collezione privata, Milano).

“DU 55” armchair,
design by Gastone Rinaldi, 1954 (upholstery in Pelle Frau’ SC 127 Siam)
“Bosforo” sofa,
design by Sezgin Aksu and Silvia Suardi, 2012 (upholstery in Pelle Frau’ SC 127 Siam)
“Bob” coffee table,
design by Jean-Marie Massaud, 2006
amongst others: on the wall, works by William Xerra (private collection, Piacenza); “Toio” lamp by Achille and Pier Giacomo Castiglioni for Flow; Altai rugs, Milan and private collection, Milan; on the table, sculpture by Alexander Calder (private collection, Milan), “Filippine” ceramic vase by Angelo Mangiarotti for Danese (private collection, Milan).

Set 10
poltrona “Vanty fair”,
design Renzo Frau, 1930 (rivestimento Pelle Frau’ Soul Ray)
divano “Massimosistema”,
design Poltrona Frau R. & D., 2009 (rivestimento Pelle Frau’ Soul Ray)
tavolino “Bob”,
design Jean-Marie Massaud, 2006
e inoltre: a parete: opera di Zelda Sartori (da Galleria L’Affiche, Milano); lampada da terra “Lello” di Antonino Sciortino, lampada a parete “Sputnik”, Stilnovo (da Fragile, Milano); tappeti Altai, Milano; sul tavolino: testa in papier maché di Gio Ponti (collezione privata, Sanremo).

“Vanity Fair” armchair,
design by Renzo Frau, 1930 (upholstery in Pelle Frau’ Soul Ray)
“Massimosistema” sofa,
design by Poltrona Frau R. & D., 2009 (upholstery in Pelle Frau’ Soul Ray)
“Bob” coffee table,
design by Jean-Marie Massaud, 2006
amongst others: on the wall, work by Zelda Sartori (from Galleria L’Affiche, Milan); floor lamp “Lello” by Antonio Sciortino, wall lamp “Sputnik”, Stilnovo (by Fragile, Milano); Altai rugs, Milan; on the table: papier maché head by Gio Ponti (private collection, Sanremo).

Set 11
poltrona e divanetto “Dezza”,
design Gio Ponti, 1965 (rivestimento Pelle Frau’ SC 20 Inchiostro e, per il divanetto, pelle di cavallino)
divano “Kennedee”,
design Jean-Marie Massaud, 2006 (rivestimento Pelle Frau’ SC 20 Inchiostro)
tavolino “Bob”,
design Jean-Marie Massaud, 2006
e inoltre: a parete, opera di William Xerra (collezione privata, Piacenza); lampada “Coupé 3320/R” di O luce; tappeto Altai, Milano.

“Dezza” small sofa and armchair,
design by Gio Ponti, 1965 (upholstery in Pelle Frau’ SC 20 Inchiostro and, for the sofa, Cavallino Ponyskyn Leather)
“Kennedee” sofa,
design by Jean-Marie Massaud, 2006 (upholstery in Pelle Frau’ SC 20 Inchiostro)
“Bob” coffee table,
design by Jean-Marie Massaud, 2006
amongst others: on the wall, work by William Xerra (private collection, Piacenza); “Coupé 3320/R” lamp by O luce; Altai rug, Milan.



1008970 4/13 3000MT

finito di stampare / printed in
aprile / april 2013

stampa e pre stampa / set print and select colors
Grafiche Martintype

